



ISTANZA DI CONCESSIONE DI STOCCAGGIO GAS
NATURALE

“San Benedetto Stoccaggio”

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Il presente documento è
costituito da n° 12 pagine
progressivamente numerate

Data: Luglio 2010

Documento numero: 101SBT-00-GCO-VCI-00001_rev04

INDICE

1	GENERALITA'	3
2	UBICAZIONE GEOGRAFICA DELL'AREA DI INTERVENTO E DATI GENERALI	4
3	IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME TRONTO	5
4	DESCRIZIONI DELLE OPERE IN PROGETTO E COMPATIBILITÀ CON LE PRESCRIZIONI DEL P.S.A.I.	9
5	CONCLUSIONI	12

1 GENERALITA'

Il presente documento viene redatto al fine di verificare la compatibilità idraulica del "Progetto San Benedetto Stoccaggio", ubicato in Comune di S. Benedetto del Tronto. Il progetto in sintesi prevede:

- la perforazione fino a 6 pozzi in area cluster;
- la realizzazione di una centrale di stoccaggio provvista di un'unità di compressione del gas naturale proveniente dalla rete nazionale Snam Rete Gas ed un'unità di trattamento per rendere il gas erogato dai pozzi conforme alla specifica di vendita;
- la realizzazione di un gasdotto di collegamento della lunghezza di circa 113 m tra la centrale e il metanodotto SNAM.

La presente valutazione di compatibilità idraulica viene redatta in conformità a quanto previsto dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto.

2 UBICAZIONE GEOGRAFICA DELL'AREA DI INTERVENTO E DATI GENERALI

L'area destinata alla Centrale di stoccaggio gas S. Benedetto è posta nella parte sud del Comune di San Benedetto del Tronto (AP) a circa 4,8 km dal centro abitato e 2,5 km dal Mare Adriatico.

Il progetto si inserisce in un contesto urbanizzato intensamente infrastrutturato, sul quale residuano aziende agricole irrigue e specializzate. L'area risulta interposta tra insediamenti lineariformi, sviluppatisi lungo la viabilità locale, ed il tracciato dell'Autostrada A14 corsia sud.

L'area è ubicata in sinistra idrografica del Fiume Tronto, alla quota di circa 4 m s.l.m. lungo la zona di piana alluvionale, in località Case Laureati di Sopra.

Il sito destinato alla centrale è costeggiato dal Fosso Collettore, corso d'acqua minore che sfocia direttamente nel Mare Adriatico. Il Fosso, che nell'area costituisce una lieve ansa verso est, per gran parte dell'anno risulta secco poiché utilizzato soltanto a scopo di irrigazione nei mesi estivi in cui viene colmato con acque provenienti dal fiume Tronto.

Da dati bibliografici, lo stato qualitativo del fiume Tronto, ubicato a 1 Km a Sud dell'area in esame, si attesta negli ultimi anni su una qualità ambientale sufficiente. Fino al 2005, il tratto terminale presentava una situazione critica, migliorata poi fino allo stato attuale decretato sufficiente, ai sensi del D.Lgs. 152/99.

3 IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL FIUME TRONTO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica e idrogeologica del Piano Generale di Bacino previsto dalla L. 183/89 e dalla L.R. 13/99.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto è stato adottato con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino interregionale del Fiume Tronto n. 3 del 07/06/2007.

Il P.S.A.I. persegue gli obiettivi previsti dalle leggi di settore, ed in particolare:

- individuazione della pericolosità idraulica,
- individuazione della pericolosità connessa ai dissesti sui versanti,
- individuazione delle situazioni di rischio dovute alla presenza di infrastrutture o manufatti su parti di territorio con elementi di pericolosità per frane e valanghe,
- individuazione delle strategie di gestione del territorio finalizzate alla conservazione, tutela e difesa del suolo, delle dinamiche insediative e delle dinamiche naturali,
- individuazione delle politiche di riduzione del rischio attraverso la specificazione di modalità di comportamento e, dove necessario, di opere.

All'interno del bacino idrografico del Fiume Tronto sono quindi individuate le aree di pericolosità per frane e valanghe (aree di versante in condizioni di dissesto) e a pericolosità idraulica (territorio esondabile).

Le aree a rischio frana (artt. 6 e 7 delle N.T.A. del P.S.A.I.), rilevate sul terreno nel corso di attività precedenti svolte dall'Autorità, sono associate ad una tabella contenente informazioni generali sul fenomeno e le matrici di valutazione del rischio. La classificazione individua 4 indici di pericolosità:

- H4: aree di versante a pericolosità molto elevata,
- H3: aree di versante a pericolosità elevata,
- H2: aree di versante a pericolosità media,
- H1: aree di versante a pericolosità moderata.

La figura 1 riporta l'estratto della carta del dissesto del PSAI.

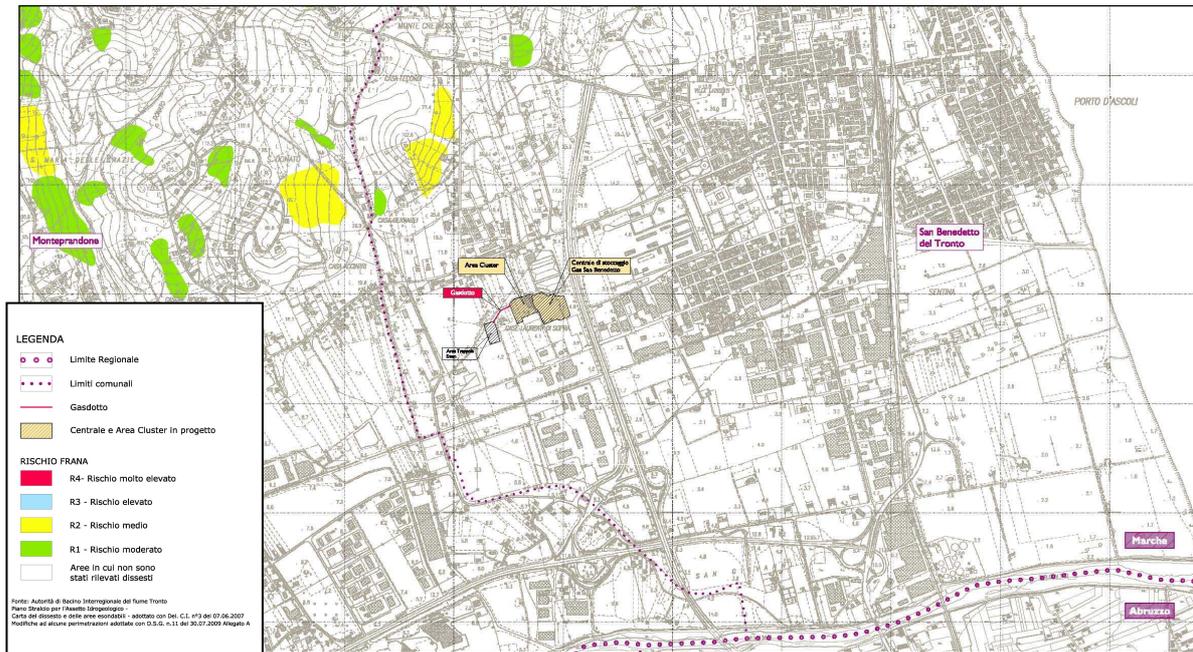


Figura 1 – Estratto Carta del dissesto P.S.A.I. Fiume Tronto

Le aree a rischio di esondazione (art. 9 delle N.T.A. del P.S.A.I.) sono state determinate sulla base della configurazione altimetrica dei terreni in corrispondenza dei tratti in cui i corsi d'acqua possono esondare a causa di portate eccessive, o per danneggiamento o collasso delle arginature e altre opere di difesa. La classificazione individua 4 aree:

- E4: aree a rischio molto elevato di esondazione, sono quelle che possono essere interessate dalle piene di minore portata e maggior frequenza, con tempo di ritorno tra 30 e 50 anni;
- E3: aree a rischio elevato di esondazione, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 100 anni;
- E2: aree a rischio medio di esondazione, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni;
- E1: aree a rischio moderato di esondazione, sono quelle che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno di 500 anni.

Nelle aree di esondazione E4 e E3 (art. 11 delle N.T.A. del P.S.A.I.) sono consentiti interventi di demolizione, manutenzione, ristrutturazione, interventi volti a mitigare la vulnerabilità delle opere in rapporto alla pericolosità idraulica, infrastrutture tecnologiche, spazi verdi, interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio.

Nelle aree di esondazione E2 e E1 (art. 12 delle N.T.A. del P.S.A.I.) la regolamentazione delle attività e degli interventi edilizi è rimandata alla pianificazione territoriale ed urbanistica.

La figura 2 riporta l'estratto della carta del rischio esondazione del P.S.A.I.

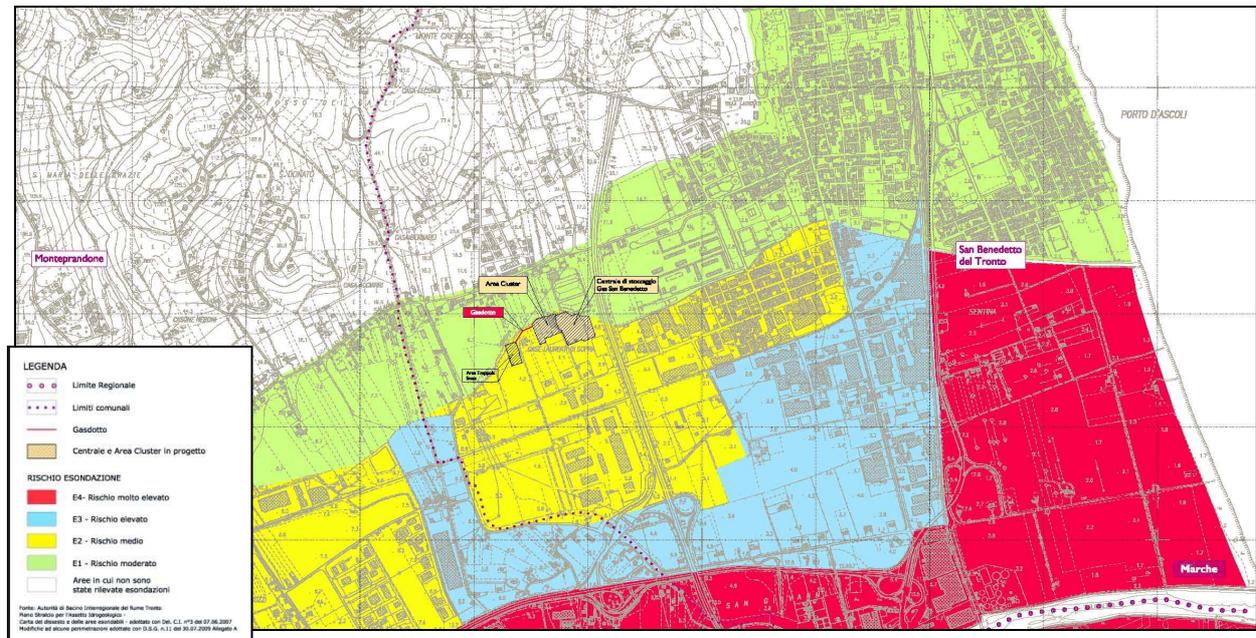


Figura 2 – Estratto Carta delle aree esondabili P.S.A.I. Fiume Tronto

IL P.S.A.I. istituisce le fasce fluviali di tutela integrale (art. 10 delle N.T.A. del P.S.A.I.) al fine di consentire la pianificazione dell'assetto fisico dei corsi d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso del suolo ai fini antropici e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

Le fasce di tutela integrale sono misurate a partire dal piede esterno dell'argine o dalla sponda, in relazione alla classe del corso d'acqua ed al ruolo nel bacino idrografico suddiviso nelle fasce appenninica, pedappenninica e subappenninica.

Per quanto riguarda il Fiume Tronto, unico corso d'acqua di classe 1, la fascia di tutela integrale è così delimitata:

- fascia appenninica (A): mt. 25,
- fascia pedappenninica (PA): mt. 50,
- fascia subappenninica (SA): mt. 75.

Per i corsi d'acqua di classe 2, che comprendono i principali affluenti del Fiume Tronto e i corsi d'acqua minori che sfociano direttamente nel mare, la fascia di tutela integrale è così delimitata:

- fascia appenninica (A): mt. 10,

- fascia pedappenninica (PA): mt. 20,
- fascia subappenninica (SA): mt. 30.

Nella fascia di tutela integrale sono vietati le nuove costruzioni e gli ampliamenti degli edifici, nonché l'accumulo o lo smaltimento di rifiuti e/o di qualsiasi tipo di materiali che possano compromettere la sicurezza idraulica in caso di piena.

4 DESCRIZIONI DELLE OPERE IN PROGETTO E COMPATIBILITÀ CON LE PRESCRIZIONI DEL P.S.A.I.

Le opere in elevazione previste riguardano il fabbricato multiuso, destinato agli uffici e ai servizi, la cabina elettrica e i cabinati per i compressori. L'allestimento della centrale prevede inoltre la sistemazione superficiale del terreno, che sarà occupato in parte da una soletta in calcestruzzo sulla quale si posizionerà l'impianto di perforazione, in parte da strade interne asfaltate, in parte da un tappeto erboso.

Le opere interrato comprendono le fondamenta (per edificio multiuso, cabinati, binari con traversine per supporto tubazioni, serbatoi, platee per supporto attrezzature), i cavidotti per i cavi elettrici e le tubazioni per il trasporto gas, la rete di raccolta delle acque reflue.

L'area dell'impianto sarà protetta con una recinzione realizzata con cordatura di fondazione in calcestruzzo armato per un'altezza approssimativa di 60 cm ed un pannello graticolato modulare galvanizzato, del tipo "Orsogril", per un'altezza approssimativa di 140 cm.

La figura 3 riporta la planimetria della centrale di stoccaggio.

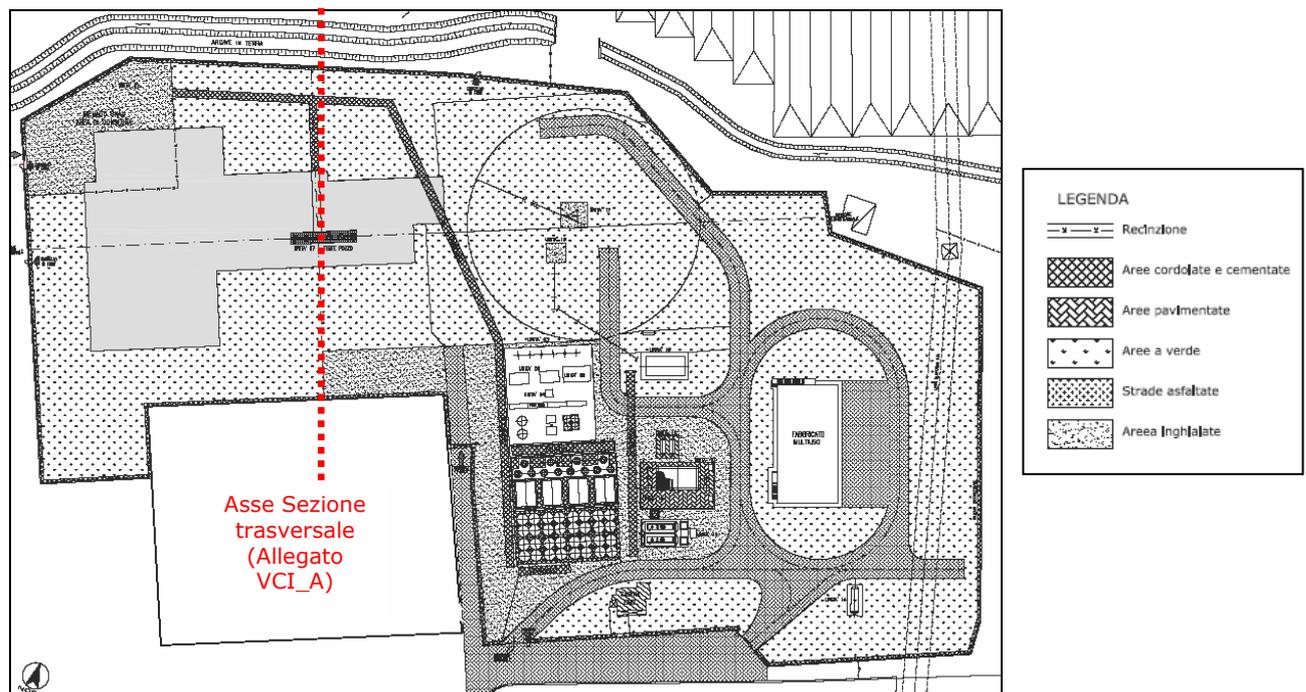


Figura 3 – Planimetria allestimento centrale di stoccaggio gas S. Benedetto

L'Allegato VCI_A alla presente relazione riporta una sezione trasversale del Fosso Collettore e dell'area di intervento.

L'opera in progetto non interferisce con aree a rischio frana.

Tutta l'area in cui verrà costruita la centrale e le strutture ad essa annesse è posta in zona E2 (rischio medio) ma a perimetro con la fascia più esterna E1 (rischio moderato).

Vista la conformazione del Fosso Collettore, dotato di argine in terra dell'altezza di circa 70 cm, e il regime idrologico caratterizzato da lunghi periodi di magra, ad eccezione del periodo estivo per l'irrigazione dei campi circostanti, si ritiene che la probabilità di esondazione nell'area occupata dall'impianto di progetto sia molto bassa. In caso si verifichi un evento di piena eccezionale, la recinzione costituisce un'ulteriore barriera protettiva per l'area della centrale.

La figura 4 riporta l'estensione della fascia di tutela integrale del Fosso Collettore nei pressi dell'area di intervento. Poiché il sito della centrale ricade in fascia subappenninica, la fascia di tutela integrale si estende per 30 m dal piede esterno dell'argine.

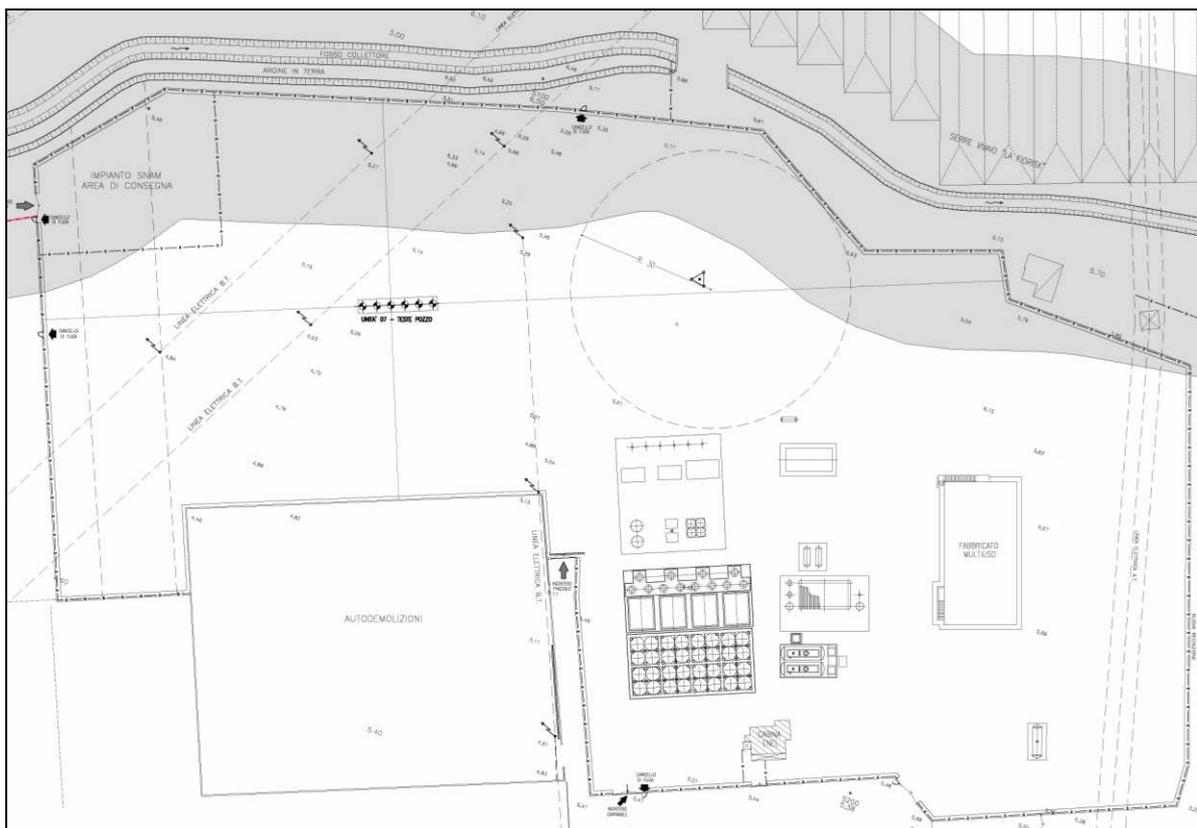


Figura 4 – Fascia fluviale di tutela integrale (art. 10 delle N.T.A. del P.S.A.I.)

Le opere ricadenti nella fascia di tutela integrale riguardano parte della recinzione dell'area ed il tracciato del metanodotto. Quest'ultimo verrà realizzato interrato, quindi non comprometterà in nessun modo la sicurezza idraulica della zona in caso di piena; inoltre una

volta posta in opera la condotta e richiuso lo scavo, verrà ripristinato il terreno agricolo attuale e l'area tornerà ad avere la morfologia e l'uso attuali.

5 CONCLUSIONI

La presente valutazione di compatibilità idraulica è stata redatta al fine di analizzare le interferenze tra le opere in progetto e la programmazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale cui è sottoposto il "Progetto San Benedetto Stoccaggio".

L'area destinata alla Centrale di stoccaggio gas costeggia il Fosso Collettore, corso d'acqua minore ricadente nel bacino del Fiume Tronto ma con recapito diretto nel mare Adriatico.

Da quanto illustrato nei paragrafi precedenti, emerge come le opere in progetto non modifichino l'attuale regime idrologico del Fosso Collettore e, pur ricadendo in area a rischio medio di esondazione, non compromettano la sicurezza idraulica del sito.

Inoltre all'interno della fascia di tutela integrale ricadono unicamente la recinzione del sito e il metanodotto, opere compatibili con le prescrizioni previste dal P.S.A.I.

Inoltre, come illustrato nello Studio di Impatto Ambientale (capitolo dedicato alla stima degli impatti), la realizzazione e l'esercizio della centrale non produrrà impatti significativi sul Fosso Collettore, anche in ragione delle seguenti misure di mitigazione:

- adeguate aree di stoccaggio e gestione dei rifiuti,
- serbatoi interrati a doppia parete con camicia pressurizzata per lo stoccaggio delle acque reflue e di prodotti inquinanti,
- serbatoio fuori terra del gasolio alloggiato in bacino di contenimento,
- sistema di raccolta delle acque di prima pioggia che verranno smaltite in un impianto esterno autorizzato,
- alloggiamento degli impianti di trattamento, di compressione e dei sistemi ausiliari in aree cordolate atte contenere eventuali perdite.